

## 1.3. I Flavi (68 -98)

### 1.3.1. *Longus et unus annus*

#### 1.3.1.1. Galba

E fu davvero un lungo e unico anno quello che andò dalla proclamazione di Galba, nell'ottobre 68, all'intronizzazione di Vespasiano nel dicembre dell'anno successivo.

Fu, soprattutto, l'anno in cui quattro distinti colpi di mano militari condizionarono largamente l'impero: colpi di stato generati quasi tutti nelle province.

Il primo nella *hispania tarraconensis* (Galba), il secondo sulle rive del Tevere e dalle mani del Pretorio (Otone), il terzo sulle rive del Reno e attraverso le legioni lì stanziato (Vitellio), il quarto e risolutivo, per fortuna dello Stato, maturò tra Siria, Giudea ed Egitto e determinò l'assunzione stabile del principato da parte di Vespasiano, un italico, sabino, figlio di un *homo novus*, che era riuscito, durante il governo di Caligola, a entrare nel Senato.

Nerone era stato eliminato da un'alleanza instabile tra Senato, Pretorio e legioni di stanza in Spagna. Queste legioni erano guidate da un sognatore di una *restitutio* della *libertas* senatoria in un anacronismo evidente e, infatti, questa solidarietà si sciolse rapida come neve al sole.

Galba, come prima cosa, nel gennaio 69, adottò un certo Pisone e lo adottò in quanto migliore, per giudizio di merito e non per scelta dinastica: omaggio maggiore al Senato e all'ideologia che ripudiava un principato ereditario non poteva essere reso.

L'alleanza iniziale tra Galba, le legioni provinciali e i pretoriani iniziò a vacillare. Qualche giorno dopo il Pretorio, facendo leva anche sui soldati della marina (quasi tutti di origine servile e quindi avversi al Senato) contrapposero a Galba Otone.

#### 1.3.1.2. Otone

Un nobile senatore si oppose a un nobile senatore.

La rivoluzione neroniana non era, però, passata invano. Come prima cosa Otone offrì la burocrazia centrale dello stato alla borghesia equestre, mentre, fino ad allora era stata riservata ai liberti.

Questa riforma ha una valenza ideologica fondamentale: anche un *civis* può entrare a far parte dell'amministrazione burocratica e finanziaria dello stato e le cariche pubbliche e amministrative cessano di essere adombrate da un pregiudizio tutto aristocratico: insomma anche un cittadino può a buon diritto maneggiare il denaro pubblico.

Nelle legioni del Reno non era un'antipatia politica verso le intraprese di Otone, tutt'altro, tanto è vero che si erano già pronunciate chiaramente contro gli anacronismi di Galba all'inizio di gennaio, insorgendo. Si tratta, in questo caso, di un'antipatia particolare verso il pretorio e i suoi privilegi salariali nei confronti del resto dell'esercito sulla quale insisteva l'ambizione di qualche generale.

#### 1.3.1.3. Vitellio

Vitellio, amico di adolescenza di Caligola, fu acclamato imperatore sul Reno e scese in Italia. Anche Vitellio, comunque, era un nobilissimo senatore. Ma questo poco importa: i suoi istinti programmatici sono gli stessi dell'avversario.

A Bedriaco, il 14 aprile 69, le legioni renane hanno ragione delle milizie di stanza in Italia e dei soldati della marina reclutati in fretta e furia da Otone. Le legioni di stanza sul Danubio parteggiavano, invece, per Otone, ma non fecero in tempo a intervenire.

Ci troviamo di fronte a un'anticipazione, un breve assaggio, delle caratteristiche dell'anarchia militare che caratterizzerà la vita dell'impero, per trentacinque anni, in pieno III secolo; anche se qui i caratteri, la natura e la stessa classe di appartenenza dei campioni in lotta sono radicalmente diversi rispetto a quelli del III secolo.

Qui, abbiamo tre senatori, tre famiglie antichissime, che si contendono, uno (Galba) in nome delle prerogative senatorie, e due (Otone e Vitellio) in nome di quelle della borghesia equestre, il controllo dello Stato. Nessuno dei tre vinse.

Vincerà, invece, un 'uomo nuovo', un senatore da una generazione, comandante in oriente, un certo Vespasiano e inizierà la vicenda di una nuova dinastia nel principato: la dinastia Flavia.